Dieci anni fa l'incidente al Pirellone: oggi una giornata commemorativa

Alle 18,57 del 18 aprile 2002 un aereo si schiantava contro il grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia, provocando la morte di due funzionarie dell'avvocatura regionale oltre che del pilota.
Oggi, nella ricorrenza del decennale di quella tragedia, si svolgerà una cerimonia commemorativa, con la partecipazione del presidente Formigoni, degli assessori della giunta e dei dipendenti regionali. Alle 15,30, a Palazzo Lombardia: incontro del presidente Roberto Formigoni con i familiari delle due vittime, Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito, e scopertura della targa dedicata alle colleghe scomparse. Alle 16,30, a Palazzo Pirelli seduta di Giunta al 26° piano ("piano della memoria"); il presidente depone un cesto di fiori davanti alla targa dedicata alla memoria delle due vittime. Alle 17 all'Auditorium Gaber: cerimonia di commemorazione (testimonianza di una collega delle vittime, interventi di Marco Granelli, assessore del Comune, di Bruno Dapei, presidente del Consiglio provinciale,). A seguire il soprano Taisyia Ermolaeva eseguirà il brano «La Vergine degli angeli» di Giuseppe Verdi. Alle 17,20, all'Auditorium Gaber, santa messa celebrata da monsignor Erminio De Scalzi, con il coro Ensamble Policorale Caecilia diretto dal maestro Alessio Raimondi. All'imbrunire le luci del Palazzo Pirelli vengono spente, resteranno accese solo quelle del 26° piano.

Una targa dedicata alle due vittime dello schianto

In via Rubattino una scuola per 200 bimbi

Presentato ieri il progetto rivisto dall'amministrazione Pisapia: costi ridotti e più spazi verdi per giocare

Accoglierà 200 bimbi del quartiere il nuovo istituto comprensivo di asilo nido e scuola materna di via Rubattino. Un intervento già previsto e finanziato dal 2005 ma rimasto fermo per anni nonostante il quartiere lo attendesse. La giunta voluto sbloccato il progetto, prevedendo spazi all'aperto più ampi e prestando maggiore attenzione al risparmio energetico. Una revisione realizzata dopo aver raccolto le segnalazioni e i suggerimenti del Consiglio di zona 3. «La costruzione di una nuova scuola è un momento importante per un quartiere ed è per questo che abbiamo voluto coinvolgere direttamente la zona. Un fatto del tutto nuovo per questa città» ha spiegato ieri l'assessore ai Lavori Pubblici Lucia Castellano che ieri sera insieme al vicesindaco Maria Grazia Guida ha presentato il rendering del nuovo progetto al Consiglio di zona 3.
L'istituto, che sorgerà tra via Caduti in Missione di Pace e via Rubattino, ospiterà la materna al piano terra: 5 sezioni con una capienza di 27 bambini a sezione, per un totale di 135 bambini. Ogni sezione avrà un proprio servizio igienico e avrà accesso diretto al giardino. Alcuni spazi tra le aule saranno pavimentate con materiali anti-trauma per consentire spazi gioco condivisi. Al primo piano avrà sede il nido: 60 bimbi suddivisi in 3 sezioni. Ogni sezione sarà dotata di terrazze esterne semicoperte. Il nido avrà anche uno spazio cucina. Il nuovo progetto ha previsto l'ampliamento delle terrazze dell'asilo nido, così come l'aumento degli spazi del giardino da dedicare a orto e attività di gioco. I materiali usati e le finiture interne ed esterne favoriranno la riduzione dei consumi energetici nei periodi estivi e invernali. L'area su cui sorgerà la scuola è stata oggetto di bonifica (trattandosi dell'ex area industriale Maserati) e di approfondita indagine ambientale. Il costo dell'intervento, che dovrebbe durare 400 giorni e terminare nella primavera del 2014 (prima ci sarà l'approvazione del progetto esecutivo e poi la gara per l'affidamento dei lavori), è di 4 milioni e 700 mila euro. Il progetto è già stato finanziato e le modifiche apportate non comporteranno alcun costo aggiuntivo.

MOBILITAZIONE A BRESCIA

Dall'Algeria al Bahrain, dall'Egitto al Libano, dalla Libia alla Giordania: realtà in drammatica transizione. Che hanno acquistato pistole, fucili e munizioni dalle industrie della «Leonessa»

«Più controlli sull'export delle armi»

L'Opal: chiarezza sulle vendite nei Paesi della «primavera araba»

DI LORENZO ROSOLI

Nel pieno della «primavera araba» un fiume di armi bresciane ha attraversato il Mediterraneo. Che fine hanno fatto? In quali mani sono finite? Come sono state usate? È la domanda che l'Opal (Osservatorio permanente sulle armi leggere) di Brescia ha girato a istituzioni e aziende in occasione di Exa 2012, la «Mostra internazionale armi sportive, security e outdoor» giunta alla 31ª edizione.
Secondo i dati Istat, nel 2011 dalla provincia di Brescia sono state esportate «armi e munizioni» per un valore complessivo di 6,8 milioni di euro ai Paesi del Nord Africa e per oltre 11 milioni nel Medio Oriente. In totale: quasi 18 milioni di euro. Di «armi leggere per uso civile e sportivo». Ma «letali» come quelle «a uso militare», sottolinea Opal, associazione che tra i promotori annovera i Saveriani, i Comboniani, Pax Christi, il Servizio volontariato internazionale, l'Ufficio missionario e la Commissione Giustizia e pace della diocesi di Brescia.

Nel 2011 Brescia ha esportato «armi leggere per uso sportivo e civile, ma letali come quelle a uso militare» per 6,8 milioni di euro in Nord Africa e per 11 milioni nel Medio Oriente

Ecco il punto, nelle parole del presidente di Opal, Piergiulio Biatta. «Alle autorità competenti e alle industrie produttrici di armi della provincia di Brescia chiediamo di fare subito piena chiarezza su queste esportazioni che riguardano armi leggere per "uso civile e sportivo", ma che sono altrettanto letali delle armi ad uso militare – afferma Biatta –. Al di là dell'osservanza formale dei dispositivi formali – estremamente labili per quanto riguarda l'esportazione di queste armi – quel che va assolutamente chiarito sono gli specifici enti, gruppi e singoli destinatari di queste armi e, soprattutto, in base a quali valutazioni siano state rilasciate le autorizzazioni all'esportazione in aree così critiche in un periodo di manifestazioni e sommosse popolari».
«La normativa italiana sull'export militare è tra le più rigorose al mondo ed è considerata un modello a livello internazionale, anche se via via è stata "addolcita" nell'applicazione e negli adempimenti richiesti – aggiunge il coordinatore scientifico di Opal, Carlo Tombola –. Per l'export di armi a uso civile e sportivo – armi da caccia, da tiro o per difesa personale – le "maglie" sono invece più larghe». Può così accadere che armi leggere a uso civile, prodotte in Italia, finiscano nella dotazione di corpi di polizia o di sicurezza di Paesi che non sempre brillano per rispetto della democrazia e dei diritti umani, venendo impiegate nella repressione violenta di minoranze interne o di intere popolazioni. Per non parlare dei casi di «triangolazioni» che hanno portato armi «civili» bresciane nelle mani di terroristi.
I numeri. Nel 2011, spiega Giorgio Beretta, ricercatore di Opal (e nessuna parentela con la celebre dinastia armiera di Gardone Val Trompia), sono state esportate da Brescia al Nord Africa «armi leggere» per 6,8 milioni di euro: 3,6 milioni in Marocco; 2,8 in Algeria; 332mila euro in Egitto; solo 1.880 euro in Tunisia. Gli 11,2 milioni di euro venduti al Medio Oriente sono finiti negli Emirati Arabi Uniti (4,6 milioni), in Giordania (1,45 milioni), Libano (978mila euro), Kuwait (969mila euro), Oman (609mila euro), Qatar (510mila euro) e Bahrain (161mila euro); armi leggere per 1,85 milioni sono state vendute invece a Israele. Uscendo dall'area mediorientale «andrebbe urgentemente chiarito – prosegue Beretta – di che tipo siano e a chi siano state destinate quelle armi per oltre un milione di euro esportate da aziende bresciane in Bielorussia tra l'aprile e il giugno 2011, pochi giorni prima che l'Unione europea decretasse – il 20 giugno – un embargo di armi verso il Paese ex sovietico a causa delle violazioni dei diritti umani e della repressione messa in atto dal regime del presidente Lukašenko. Da un nostro primo esame dei dati pare si tratti in gran parte di pistole e rivoltelle, ma va fatta assoluta chiarezza da parte delle autorità e delle associazioni armiere».

Che fine hanno fatto quelle armi? L'«Osservatorio permanente sulle armi leggere» promosso da diocesi di Brescia, Comboniani, Saveriani, Pax Christi e altre realtà, chiede trasparenza ad aziende e autorità

«Non vorremmo – conclude Tombola tornando al Maghreb, guardando stavolta alla Libia – si trattasse di un'esportazione come quella di pistole e fucili semiautomatici» che un'azienda bresciana ha venduto «come "armi leggere e non militari" ma sono poi finite alla Direzione armamenti della Pubblica sicurezza del colonnello Gheddafi». E se la sfida è quella della «trasparenza», non aiuta «l'abrogazione del Catalogo nazionale delle armi, estremo provvedimento del governo Berlusconi, approvata con la legge di stabilità per il 2012».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la produzione

Armieri, Brescia leader globale

DI CARLO GUERRINI

Un'altra edizione da record. È quella appena mandata in archivio da Exa, la rassegna internazionale dedicata alle armi sportive, alla *security* e all'*outdoor*. Nei quattro giorni di apertura, i visitatori sono stati 46mila, in crescita rispetto all'edizione dell'anno scorso. La manifestazione bresciana – come evidenziato dagli organizzatori – nonostante il periodo generale di crisi che grava ormai da tempo su tutti i settori, «ha confermato la tenuta del comparto di riferimento grazie alla capacità di rinnovarsi e alla passione degli imprenditori». Un contesto, quello armiero, che a livello nazionale presenta numeri importanti: 233 aziende produttrici con oltre seicentomila «pezzi» realizzati all'anno e oltre novecento milioni di munizioni, 179 fornitori per il settore, per un business annuo quantificato in 7,9 miliardi di euro all'anno come evidenziato dallo studio promosso dall'Anpam (l'associazione di categoria) presentato a Exa 2012. Un comparto nel quale Brescia – che a Gardone Val Trompia ospita la sede del «Banco nazionale di prova» – riveste da sempre un ruolo di spicco e un peso non indifferente: può contare su oltre 150 aziende, circa 15mila addetti e un fatturato annuo di 850 milioni di euro; inoltre vale l'80% della produzione e dell'export nazionale. «È il distretto della produzione armiera d'eccellenza, riferimento mondiale per la produzione di qualità – sottolinea Francesco Bettoni, presidente della Camera di commercio di Brescia –. Exa è l'emblema non solo della brescianità ma dell'intero settore armiero italiano».

Ben 150 aziende e 15mila addetti per 850 milioni di fatturato annuo. Intanto Exa 2012 fa 46mila visitatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro nuovi "giusti" onorati a Monte Stella

Nissim elogia la giunta Pisapia. Il presidente del consiglio provinciale Dapei: iniziativa del sindaco precedente

DI ENRICO NEGROTTI

I "giusti", cioè coloro che si sono opposti ai regimi totalitari, ai genocidi, ai crimini contro l'umanità, sono stati ricordati ieri mattina nella consueta cerimonia al Giardino realizzato al Monte Stella nel 2003. Quest'anno sono stati piantumati quattro cippi dedicati ad altrettanti "testimoni della memoria", figure che hanno vissuto e rischiato in prima persona durante alcuni tragici avvenimenti della storia recente. Si tratta di Primo Levi, scrittore testimone della realtà dei lager, Ayse Nur Zarakoglu, attivista per i diritti umani in Turchia, Claire Ly, sopravvissuta e testimone del genocidio in Cambogia, e Yolande Mukagasana, salvata dal genocidio in Rwanda, impegnata nell'opera di riconciliazione.
Alla cerimonia, oltre al presidente di Gariwo (La foresta dei giusti) Gabriele Nissim e al rappresentante dell'Ucei (Unione comunità ebraiche italiane) Giorgio Mortara, erano presenti il sindaco Giuliano Pisapia, il presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo, il presidente del consiglio provinciale Bruno Dapei e studenti della scuola ebraica e della scuola media Majno.
Gariwo (*Garden of rights worldwide*) ha lanciato un appello al Parlamento europeo per istituire una Giornata europea della memoria dei giusti, i cui promotori iniziali sono stati gli eurodeputati Gabriele Albertini, Lena Kolarska-Bobinska, Niccolò Rinaldi e David Maria Sassoli. Hanno già aderito 265 europarlamentari, e personalità di rilievo del panorama politico e culturale europeo, oltre a migliaia di cittadini. Hanno aderito anche i consigli comunale e provinciale di Milano.
«Questo giardino milanese dedicato ai "giusti" di tutto il mondo – ha detto il sindaco Pisapia – è un luogo di riflessione e speranza che ci restituisce la fiducia nell'impegno degli uomini. Ricordiamo oggi, e di questo siamo orgogliosi, chi si è impegnato con coraggio civile, anche a rischio della libertà personale e della propria vita, per promuove la pace, il dialogo per la costruzione di una società e di un mondo più giusti». Il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim, ha detto che «quest'anno è stato pieno di miracoli e tra questi c'è la nuova amministrazione Pisapia, con il presidente del consiglio comunale Rizzo, che ha preso a cuore questo giardino. Finalmente ci troviamo una giunta che è dietro di noi». Parole che non sono piaciute a Bruno Dapei: «Ringrazio Nissim per la sua azione e gli chiederò quali grandi differenze ha trovato rispetto alla precedente amministrazione Moratti, perché io vengo qui tutti gli anni e non ne vedo nessuna». Conferma Basilio Rizzo: «Io ho ereditato questo progetto e lo porto avanti, e per questo ringrazio tutto il consiglio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECAM S.P.A.
Esito di gara. [illegible]
Il rup: dott. Paolo Cucchi

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

COMUNE DI PIANELLO DEL LARIO
AREA TECNICA
ADOZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO ARTICOLATO NEL DOCUMENTO DI PIANO, NEL PIANO DEI SERVIZI E NEL PIANO DELLE REGOLE, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART.13 DELLA L.R. 11 MARZO 2005 E S.M.I.
SI RENDE NOTO
[illegible]
Il Responsabile dell'Area Tecnica F.to Pedrazzani Bruno